

## FOOD VALLEY

# Fico Eatalyworld arruola De Castro

## Andrà al vertice del comitato scientifico

«Organizzerò eventi sull'educazione alimentare e che pubblicizzino Dop e Igp»

È soddisfatto il vicepresidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo. Un nuovo ruolo lo vede protagonista a Bruxelles nella veste di ambasciatore del cibo e della cultura alimentare italiana. Sarà nominato presidente del Comitato scientifico di Fico, la città della del gusto che aprirà a Bologna il 15 novembre. Tre volte ministro dell'Agricoltura (nei due governi D'Alema dal 1998 al 2000 poi con Romano Prodi nel 2006-2008) e parlamentare a Bruxelles dal 2009, Paolo De Castro sotto le Torri si è laureato e ha insegnato all'Università. Attualmente è professore ordinario di Economia e Politica Agricola alla Facoltà di Veterinaria.

**Onorevole De Castro con il nuovo incarico contribuirà a dare risalto al food made in Italy. Fico avvicinerà tutta l'Europa?**

«L'opportunità è straordinaria. Tra le più significative eredità di Expo, dall'intuizione di Oscar Farinetti e del Caab al lavoro di Andrea Segre insieme a Tiziana Primori. Si tratta del primo grande parco di educazione alimentare europeo: un luogo dove i giovani potranno recarsi per scoprire il buon cibo, la sua lavorazione tipica. Soprattutto verranno promosse visite di scolaresche che potranno usufruire dei fondi del programma europeo "Frutta e latte nelle scuole", destinati non solo alla distribuzione di prodotti freschi agli studenti ma anche ad attività didattiche. Parte ora nei Paesi Ue con un budget 2017-2018 di 250.000.000 euro (31.000.000 euro per l'Italia; 35.000.000 e 36.000.000 rispettivamente per Francia e Germania). Come presidente del Comitato scientifico di Fico organizzerò sul tema iniziative e convegni. Con attenzione particolare alla valorizzazione delle eccellenze Dop e Igp, che trainano le esportazioni italiane».

**L'agroalimentare dell'Emilia-Romagna visto da Bruxelles.**

«A Bruxelles la Regione si fa sentire. Ciò che conta è la presenza e la capacità di condividere con altri le strategie. Proprio



Onorevole Paolo De Castro è vicepresidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo

pochi giorni fa l'assessore all'Agricoltura Simona Caselli è intervenuta in qualità di presidente Areflh, l'associazione delle regioni ortofrutticole europee. L'ex-assessore Tiberio Rabboni ha contribuito in maniera determinante all'approvazione del "Pacchetto qualità" nel dicembre 2012. L'Emilia-Romagna è leader in Europa delle denominazioni certificate (44 Dop e Igp) e della qualità, con vini che crescono sempre di più all'estero. Basti pensare al Lambrusco in America Latina o all'exploit dei vini romagnoli con le cantine Vecivo».

**Il 7 settembre si è tenuto il primo vero confronto tra Commissione, Consiglio e Parlamento sulla parte agricola del Regolamento Omnibus che rappresenta l'unica occasione di questa legislatura per poter modificare la Politica Agricola**

**Comune. I negoziati termineranno il 12 ottobre, su cosa non siete disposti a mollare?**

«Tre punti. La semplificazione del greening (inverdimento); evitare, ad esempio, che i produttori di riso siano soggetti al pagamento ecologico perché di fatto la coltura produce benefici effetti ambientali, poi anche esentare dall'onere le aziende più piccole e quelle che già adottano misure agro-ambientali. Secondo, fornire strumenti di gestione del rischio, assicurazioni e fondi mutualistici, che siano davvero fruibili e aiutare gli agricoltori ad impiegare al meglio queste tecniche di copertura. Infine, rafforzare il sistema di organizzazione dei produttori in maniera da avere OP più forti».

**La Riserva di crisi Ue per la gestione del rischio dispone di circa 400.000.000 euro annui,**

**ma finora non è mai stata utilizzata...**

«È così. L'azienda agricola che oggi vuole presentare domanda si scontra con parametri irraggiungibili e con una procedura troppo complessa. L'obiettivo è snellire l'iter e rendere più facile l'accesso a quei 400.000.000 euro che in futuro potrebbero essere molti di più».

**Chi rallenta la riforma?**

«La Commissione. Che tende comunque a essere "gelosa" delle proprie proposte. Il Trilogo (la riunione di Parlamento, Commissione e Consiglio) è addirittura sfociato in una velata minaccia. Infatti il Parlamento Europeo ha dichiarato che potrebbe negare l'ok alla parte agricola dell'Omnibus nel caso non venissero accolte le modifiche richieste. Ci auguriamo di trovare la quadra».

**Crisi frutticola: quest'anno la Commissione Europea è riuscita a triplicare il quantitativo di ritiro per l'Italia. Tuttavia il crollo dei frutteti in Emilia-Romagna sembra inarrestabile. Qual è la prossima mossa di Bruxelles visto il protrarsi dell'embargo russo?**

«È sbagliato continuare il

ping pong Ue-Russia tant'è che finora a perdersi è stata soprattutto l'Europa. Bisogna cambiare strategia, seguendo la linea espressa dallo Stato italiano sulla quale concordano adesso anche altri stati (es. Francia) e a breve potrà esserci la svolta. La frutta estiva ha toccato prezzi di stagione bassissimi, ma le organizzazioni di produttori devono prepararsi alla gestione del rischio e migliorare la collocazione del prodotto sul mercato. Inoltre è necessario un adeguamento qualitativo (in primis per le pesche). Ogni anno l'Italia beneficia di circa 260.000.000 euro, pari a circa un quarto dei fondi totali messi a disposizione dall'Ue tramite l'Ocm ortofrutta, che d'ora innanzi serviranno per adottare soprattutto strumenti di tutela del reddito e rafforzare l'aggregazione».

**Bruxelles accelera sui trattati commerciali. Dopo la firma del Ceta con il Canada ora si discute con la Cina.**

«L'Europa è la più grande area di esportazione al mondo. Ergo, aspira a nuovi mercati. La grande sfida degli accordi internazionali è garantire la massima reciprocità degli standard qualitativi. Quelli dei produttori italiani sono alti, per cui si chiede altrettanto ai paesi extraeuropei. Nessuno deve subire la concorrenza sleale (se ne parlerà al G7 dei ministri dell'Agricoltura in programma a Bergamo il 14-15 ottobre). Al momento, sul tavolo, non c'è alcun trattato commerciale con la Cina, seppur sia stata raggiunta un'intesa sulle indicazioni geografiche da tutelare (100 europee e 100 cinesi), di cui 26 italiane tra cui Aceto balsamico, Parmigiano Reggiano e Prosciutto di Parma».

**Il consumatore vuole la tracciabilità. In Italia è scattato l'obbligo di indicare in etichetta l'origine del latte per i prodotti lattiero caseari; del riso e del grano per la pasta. Gli altri paesi europei stanno adottando gli stessi provvedimenti?**

«L'origine dei prodotti deve essere una battaglia dell'Europa. Voluta dall'Italia poi diventata europea. Alla Commissione spetta ora il compito di far applicare regole uguali in tutti i paesi membri».

**Barbara Bertuzzi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'agenda

● 20 settembre  
A Rimini si illustrano le caratteristiche e modalità operative del Fondo di finanza agevolata attivato dalla Regione attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale Por Fesr 2014-2020. In via Sigismondo 28, dalle 10.30

● 21 settembre  
A Bologna il German Business Day, nella sede dell'Ufficio Golimelli in via Paolo Nanni Costa 14, dalle 9.30

● 21 settembre  
A Modena il seminario «La vendita di prodotti Dual Use in Paesi embargati: come tutelarsi». Dalle 9.30 alle 13.30 in via Granaceto 134

● 23 settembre  
A Ferrara il convegno «Il turismo come motore di crescita e sviluppo». In Largo Castello 10, dalle 9.30 alle 13

● 24 settembre  
Visite guidate, degustazioni e showcooking in 37 acetate tra Modena e provincia

● 5-7 ottobre  
Al quartiere fieristico di Piacenza si prepara la sesta edizione del Gis, le Giornate italiane del sollevamento e dei trasporti eccezionali